

## LA GIUDIZIARIA

Le tragedie

# Morto davanti a Sky, guardie assolute

## La rabbia della madre di Sala: «Gianni, trattato come uno straccio»

«Non vivo più da quando mio figlio è morto: due bestie sono libere». Il padre: «Vergogna, ma non finisce qui»  
La Corte d'Assise ha riconosciuto ai due vigilantes la scriminante dell'«adempimento di un dovere»

di **Jessica Castagliuolo**  
MILANO

«Non vivo più da quando mio figlio è morto. Come faccio a uscire da quest'aula, tornare a casa e sapere che questi due, che sono due bestie, sono liberi? Come si può stare calmi? Gianni non ha nemmeno alzato un dito per difendersi. Aveva gli occhi innocenti», mostra il ciondolo ovale che porta al petto, con la foto del figlio che sorride, Lucia Cosenza, la madre di Giovanni Sala. La sentenza della Corte d'Assise di Milano, che assolve i due vigilantes di 26 e 64 anni imputati per omicidio preterintenzionale per la morte del 34enne, la travolge. Dopo aver assistito in silenzio a tutte le udienze del processo di primo grado, dove ripetutamente sono state mostrate le immagini di quella morte in diretta davanti alla sede di Sky a Rogoredo, crolla. «Mio figlio non c'è più, è una vergogna» è la frase che continua a ripetere alla Corte, in lacrime e incredula per l'assoluzione dei due uomini. In aula anche il padre del ragazzo, Giampiero Sala, il quale, attonito, riesce solo a dire poche parole: «È una vergogna, ma non finisce qui».

**La Corte** ha riconosciuto alle due guardie giurate la scriminante dell'«adempimento di un dovere» prevista dall'articolo 51



Giovanni Sala, morto a 34 anni in zona Rogoredo

del codice penale, ritenendoli quindi non punibili. I due uomini, secondo i giudici, hanno agito nella convinzione di star adempiendo al loro dovere di protezione di un sito sensibile. Pesano forse quei presunti «17 tentativi d'accesso» da parte del ragazzo alla sede degli studi televisivi dall'ingresso carraio dell'edificio. Come mostrano le immagini di videosorveglianza, nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2023, Gianni appare agitato, tanto che l'esame tossicologico rivelerà una presenza di cannabinoidi e un alto livello di cocaina, fino a tre volte superiore alla

soglia sintomatica. Si avvicina a più riprese all'ingresso di Sky, presieduto dai due uomini. Si accascia al suolo e si rialza, rischiando anche di essere investito dalle auto in transito. Le guardie giurate lo allontanano con metodi via via più violenti,

### ACCUSA RIGETTATA

**«Era un ragazzo fragile, con problemi di tossicodipendenza Impugneremo il verdetto»**

finché lo immobilizzano a terra tenendolo fermo tra il cordolo del marciapiede e la strada, con un ginocchio di uno dei due uomini sulla schiena. Gianni muore per un arresto cardiaco sotto la stretta. L'ultimo cenno del capo alle 12.48.

«Basta guardare i video per capire come hanno trattato mio figlio: lo hanno trattato come uno straccio, come se non fosse niente», afferma mamma Lucia. Un processo che si è anche soffermato molto sulle evidenze medico-legali, volte a stabilire le cause della morte del giovane. Un ragazzo fragile, con problemi di tossicodipendenza. Sono tre le «concause» che hanno assunto nel corso delle udienze un peso specifico diverso nella bilancia di accusa e difesa e dei rispettivi teste: un'acuta intossicazione da cocaina, un'«ischemia miocardica» la cui insorgenza può essere individuata anche nelle ore antecedenti ai fatti e, non ultima, l'«ipoventilazione polmonare», direttamente «connessa alle manovre di contenimento corporeo». Una manovra che, ha sostenuto l'accusa, sarebbe stata letale anche in un soggetto «sano» (quindi non in una condizione di «fame d'aria» come quella di Sala) se prolungata per oltre tre minuti, un lasso temporale inferiore rispetto a quanto sarebbe durata l'immobilizzazione di Sala. Secondo la difesa, invece, il ragaz-

### LA VICENDA

**Nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2023 il 34enne in stato di alterazione cerca di entrare nella sede della tivù 17 volte, all'ultima viene immobilizzato a terra finché il cuore si ferma**

zo versava già in condizioni critiche e sarebbe morto anche se «portato in pronto soccorso». Secondo il pm Alessandro Gobbi, che aveva chiesto la condanna dei due imputati a sei e quattro anni e mezzo di reclusione, quella notte Sala «ha pagato con la vita solo perché è stato molesto e petulante, ma non è mai stato un pericolo per nessuno». «Qui non c'era quel caso di stretta necessità per cui serviva usare violenza e basta vedere i video delle telecamere di sorveglianza per capire», aveva argomentato nella requisitoria il pm, che aveva anche aggiunto che nella condotta dei vigilantes non si ravvisa nessuna «legittima difesa» e «nessuna violazione di domicilio», solo una «violenza non necessaria».

**Un'accusa rigettata** dai giudici di primo grado. «È una sentenza assolutamente ingiusta, ingiustificata e ingiustificabile. Leggeremo le motivazioni della sentenza (che saranno depositate entro 90 giorni ndr) e impugneremo il verdetto», commenta l'avvocato Andrea Orabona, che assiste la famiglia Sala insieme all'avvocata Giulia Piva. «Mio figlio non respira più, me lo hanno ucciso e quei due escono da qui contenti e impuniti. Che giustizia è questa?», si domanda la madre della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[La denuncia di violenza sessuale nel 2023. Definitivo invece il proscioglimento per l'accusa di revenge porn](#)

## Caso La Russa jr, la ragazza alla Corte europea contro l'archiviazione

MILANO

**Non si arrende** la ragazza che quando aveva 22 anni denunciò il figlio del presidente del Senato, Leonardo Apache La Russa e l'amico dj Tommaso Gilardoni per violenza sessuale e revenge porn. L'accusa di violenza sessuale era stata archiviata dai giudici milanesi su richiesta dei pm, ma la ragazza fa sapere: «Ho dato espresso incarico al mio difensore, l'avvocato Stefano Benvenuto, di adire la Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione del giusto processo». Distinto il procedimento per revenge porn: la notte delle presunte violenze, tra il 18 e il 19

maggio 2023, iniziata in discoteca, all'Apothis di Milano, è stato girato anche un video dal contenuto sessualmente esplicito che ritrae la ragazza. Video che è stato inoltrato da Leonardo La Russa a Gilardoni che a sua volta, sempre senza consenso della protagonista, lo ha inoltrato a una terza persona. Rinvii a giudizio, si sono aperti due procedimenti distinti. Quello che riguarda il figlio del presidente del Senato si è concluso con il proscioglimento in seguito a un risarcimento alla vittima di 25mila euro. Una cifra, ad ora non accettata dalla ragazza, ritenuta «congrua e idonea» dalla gup Maria Beatrice Parati, che nelle motivazioni ha anche sottolineato «il contegno tenuto dall'imputa-

to dopo i fatti», che si evince da una lettera depositata in un'udienza a novembre nella quale «ha mostrato sincero dispiacere per le sofferenze» causate alla giovane e una «presa di coscienza in ordine alla condotta» contestatagli. Proscioglimento definitivo, perché la ragazza non ha presentato ricorso contro la sentenza. Gilardoni aveva scelto invece un diverso iter processuale ed è stato condannato a un anno in abbreviato. Ma «ho incaricato il mio difensore — ha aggiunto la ragazza oggi 24enne — di esperire appello». E per quanto riguarda l'accusa di violenza sessuale sarebbero «in corso valutazioni da parte della suprema Corte internazionale», ha fatto sapere la giovane. **J.M.C.**



Leonardo Apache La Russa